

rassegna internazionale

Rivitalizzare l'alleanza?

Rivitalizzare l'alleanza? Questo era l'unico punto all'ordine del giorno della riunione di ieri del Consiglio atlantico... Ma verranno, poi, questi tempi migliori? Oggi come oggi è davvero molto difficile trovare la parte forte...

Il premier britannico a Bonn

Iniziati i colloqui Kiesinger-Wilson

Il capo del governo di Londra ha messo l'accento sulla domanda inglese di ammissione alla CEE ma i tedesco-occidentali sollevano i problemi della proliferazione nucleare e dell'Oder-Neisse

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. In una atmosfera piuttosto fredda, malgrado il splendido sole, hanno avuto inizio oggi a Bonn le annunciate conversazioni tra il primo ministro tedesco Kiesinger, accompagnato dai rispettivi ministri degli Esteri Brown e Brandt...

Romolo Cavacalle

Sulla ripresa dei bombardamenti USA

Una nota di Dean Rusk in risposta a Fanfani

Proteste per il silenzio del governo Moro - Intervento di Valenzi al Senato - Iniziative del PSU e del PSIUP

L'incredibile silenzio del governo italiano sulla ripresa dei bombardamenti americani contro il Vietnam continua. Si alla Camera che al Senato dove il compagno Maurizio Valenzi aveva posto con forza la necessità di una presa di posizione per condannare la decisione di Johnson...

Nuovamente documentata la malafede di Washington sul Vietnam

«Inutili» i bombardamenti al nord ammette McNamara

Gli Stati Uniti non sono riusciti né a ridurre i rifornimenti di carburante della RDV, né a fiaccare il morale, dichiara il segretario della Difesa in una deposizione a porte chiuse

WASHINGTON, 15

L'inutilità, dal punto di vista militare, dei bombardamenti americani sulla RDV, è stata ammessa dal segretario alla Difesa, McNamara, in persona, in una deposizione a porte chiuse davanti alla commissione parlamentare per le forze armate. Il Washington Post è stato in grado di citare, questa mattina, alcuni passi della deposizione, che smentiva addirittura clamorosamente le motivazioni della Casa Bianca ad adottare la decisione di riprendere i bombardamenti stessi.

a. j.

La lotta nel Vietnam Finita la tregua: nel sud il Fronte torna all'attacco

Canoniere USA sbaragliate sul canale Lang Tao - Assalto alla base di Nha Trang

SAIGON, 15.

La ripresa delle operazioni militari da parte delle forze del FNL del Vietnam del sud - allo scoppio del tentativo di tregua - è proclamata unilateralmente in occasione del capoluogo vietnamita - ha segnato una serie di notevoli successi sulle forze di aggressione.

Ieri a Roma

Manifestano per la pace giovani di 7 organizzazioni



«Duemilasettecento pastori, sacerdoti e rabbini americani hanno detto al presidente Johnson: in nome di Dio, fermatevi». Attorno a questo cartello, portato insieme a molti altri da un gruppo di giovani ragazzi, suore e sacerdoti di varie confessioni religiose, si è svolta una pacifica manifestazione per la pace nel Vietnam, a piazza Risorgimento. A mezzogiorno in punto un gruppo di giovani appartenenti a varie organizzazioni pacifiste (Centro culturale cattolico «Giovani XXIII», Circolo giovanile ebraico Kadimah, Comitato per il disarmo atomico e con-

Un giudizio della stampa sovietica

«Freddo crimine» la ripresa delle bombe sulla RDV

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Un freddo atto criminale, che soppesava definitivamente il tentativo di porre fine al conflitto atomico mondiale, e gli stessi ambienti responsabili, del disprezzo americano a ricercare vie pacifiche nel Vietnam: questo il giudizio della stampa sovietica sulla ripresa dei bombardamenti contro la RDV. Tutti i giornali danno ampio risalto alle numerose reazioni che il fatto dei governanti americani ha suscitato in ogni parte del mondo.

Il successo forse più importante è stato ottenuto lungo il canale Long Tao, che collega Saigon al mare. Un'unità del FNL, apparsa sulla riva ha attaccato con i cannoni senza rinculo e con le mitragliatrici una pattuglia di cannonieri statunitensi. Due cannonieri vennero danneggiati gravemente e mentre una nave andava ad arenarsi sulla riva, l'altra affondava. Una terza unità, composta da un centinaio di stancieri, incappava in una mina e rimaneva distrutta. Una quarta unità veniva attaccata più a nord, mentre scortava una petroliera, che invertiva precipitosamente la rotta e tornava a Saigon.

Nel Vietnam centrale, il FNL attaccava con mortai una unità americana ad ovest di Pleiku, sulle cui postazioni cadevano una settantina di proiettili di mortaio. Una compagnia di mercenari sud-coreani, forte di 150 uomini, mandata in rastrellamento, è incappata in una posizione del FNL al nord di Quang Nam. Ne è nato un combattimento all'arma bianca durante il quale la compagnia coreana ha riportato perdite definite «moderate» (termini usati per le perdite fino al 10% degli effettivi).

In fine, partigiani del FNL sono penetrati nella base americana di Pleiku. Un'unità di FNL ha dirottato numerosi elicotteri e automezzi militari, ritirandosi poi mentre le cariche esplosive compivano la loro opera distruttiva, senza subire perdite.

Gli aerei americani, oltre alle quotidiane centinaia di incursioni sul Vietnam del Sud, hanno effettuato una sessantina di incursioni sul nord.

Un giudizio della stampa sovietica. «Freddo crimine» la ripresa delle bombe sulla RDV. «Freddo atto criminale, che soppesava definitivamente il tentativo di porre fine al conflitto atomico mondiale, e gli stessi ambienti responsabili, del disprezzo americano a ricercare vie pacifiche nel Vietnam: questo il giudizio della stampa sovietica sulla ripresa dei bombardamenti contro la RDV. Tutti i giornali danno ampio risalto alle numerose reazioni che il fatto dei governanti americani ha suscitato in ogni parte del mondo.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Crisi

occhi, sarà costretto a sparare. Non vi è stato accordo nemmeno sulla valutazione da dare al clamoroso episodio delle dimissioni dei cinque senatori dal direttivo del centro-sinistra, dopo il contrasto in aula tra Vittorelli, Viglianesi e Lami Starnuti. Risultato infatti che ad una condanna netta da parte di Nenni e Tanassi ha fatto riscontro la comprensione di Di Vittorio. Sull'episodio di scuderia stanno il gruppo senatoriale del PSU, che come ha deciso ieri il direttivo, rinvierà ad altra occasione il rinnovo delle cariche.

Naturalmente, le critiche della sinistra sono state molto drastiche. Sono stati detti «l'errore dei dirigenti del PSU a quella oggi di accettare che la crisi del centrosinistra si ripercuotesse violentemente sul solo partito unificato. Facendo così non si salva né la formula né il partito. Bisogna quindi arrivare ad un chiarimento e al PSU deve essere disposto anche a elezioni anticipate. Nenni, nella sua introduzione, aveva cercato di giustificare la messa in mora della Direzione con esigenze di «tempo». Gli ha risposto seccamente Lombardi, accusandolo di avere ingannato apertamente la Direzione, costretto a rinviare un voto di fiducia e l'altro, e quindi vincendo nelle sue decisioni. Lombardi ha inoltre chiesto che, per porre su basi concrete e controllabili la trattativa sulla Federcosorzi, la Direzione fissasse i criteri. La Direzione, costretto a rinviare un voto di fiducia e l'altro, e quindi vincendo nelle sue decisioni. Lombardi ha inoltre chiesto che, per porre su basi concrete e controllabili la trattativa sulla Federcosorzi, la Direzione fissasse i criteri.

È stato deciso che la Direzione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, per discutere in modo approfondito sul problema della Federcosorzi e su quello della cedolare. Ma già nella riunione di ieri le due questioni sono state largamente al centro del dibattito, soprattutto negli interventi di Lombardi, come abbiamo visto, e di Bertoldi. Quest'ultimo ha dichiarato che non può accettare l'ennesimo rinvio con la nomina «del solo comitato di ministri», e anche il fatto di fissare una data non dice nulla perché ormai «alle date non crediamo più». Chiedere il rinvio finanziario non basta un'occasione a riforma reale dell'ente. Anche per la cedolare non si può ricorrere a palliativi ed espedienti; la eventualità di una crisi deve essere per Bertoldi collegata a questi e altri problemi concreti e fondamentali. Noni aveva anche detto: «I soddisfatti e le proposte di Moro sulla Federcosorzi, leggendo alla Direzione il testo della lettera di risposta inviata dal presidente del Consiglio. Ancora più significative e puntuali appaiono dunque le riserve avanzate durante il dibattito sullo stato delle trattative. Ma l'opinione generale è che ciò non sia vero. Lo stesso De Martino ha ammesso che la DC ha accolto solo «parzialmente» le proposte del PSU. Ieri, al termine della riunione, Veronesi ha dichiarato che le affermazioni di Johnson sulla pace nel Vietnam «sono una farsa». La critica di Johnson - egli ha detto - ha inviato nel Vietnam del sud più di 400.000 uomini e continua ad inviare armi e munizioni di ogni genere. Chi potrebbe interpretare questo fatto come una speranza di pace e non come un'estensione della guerra di aggressione? Forse che le incursioni su Hanoi e sulle regioni industriali del Vietnam del nord eseguite con armi mortali e nel modo più perfido possono passare per una «speranza di pace»?

Radò Hanoi, commentando la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del nord, ha affermato che «il popolo vietnamita non ha mai avuto paura degli aggressori americani, ma la mancia delle bombe e dei proiettili». Citando un commento del Quang Doi Mandan, il giornale vietnamita, ha detto: «I bombardamenti sul nord debbono essere sospesi incondizionatamente e definitivamente. Questa è la prima condizione e non può essere oggetto di trattative con gli Stati Uniti».

Le richieste di «reciprocità» avanzate dagli americani, afferma ancora la radio, citando il giornale dell'esercito, «stanno a significare semplicemente che gli Stati Uniti cessarono i bombardamenti solo quando il popolo sudvietnamita consegnò le armi e si arresero. In una parola, si può dire che bombardamenti e temporanea cessazione dei bombardamenti sono solo i diversi anelli della politica di scalata bellica degli imperialisti americani, nel Vietnam». A sua volta, il «Mandant» scrive che «la ripresa dei bombardamenti sul nord è una chiara manifestazione di parte da parte dei governanti americani, che intendono di presentarsi al tentativo di pressione militare per forzare altri Stati a partecipare ad una conferenza». Ma i vietnamiti «non temono queste pressioni e daranno agli Stati Uniti la risposta che questi meritano».

Camera

«obbligava certo, a nostro parere, alle dimissioni, ma quel voto era la conclusione di un processo che durava da mesi e che lei, onorevole Moro, insieme con l'onorevole Nenni, si rifiutò ostinatamente di riconoscere. Ancora oggi, in questo momento, mentre stiamo qui discutendo, e anche dopo il voto del Senato, le sorti di questo governo sono incerte e nebulose». Tutto questo - ha detto Chiaromonte rivolto a Moro - ella lo sa molto meglio di me. La partita non è chiusa e le sue sorti sono in bilico. La crisi c'è, è in voi,

nella vostra politica, è nel distacco crescente tra le necessità del paese, di tutte le categorie dei lavoratori e la vostra politica, la vostra insufficienza, il vostro marasma. Certo lo sappiamo, ci sono forze che si oppongono alla crisi. Ma si tratta di quelle forze - e questa è la peggiore condanna del centro-sinistra, il segno palese del suo fallimento - che hanno la convenienza a che ci sia un governo come questo: un governo di gruppi del capitale monopolistico e dell'alta finanza. Ecco il punto di appoggio cui è arrivato il centro-sinistra.

Statali

nistro per la riforma della Pubblica Amministrazione ha dichiarato fra l'altro che il discorso è entrato nel merito delle tabelle delle qualifiche e che, «con una cultura buona valenza non è da escludere un accordo». Il ministro ha tuttavia precisato che «i sono punti di divergenza tra il governo e i sindacati, ad esempio la realizzazione dell'accordo «ad essere ottimistici», potrebbe verificarsi «nel termine di venti giorni, anche se uno stato concordato in linea di massima nell'ultima riunione». Al parca ottimismo del ministro Berlinguer, si è subito dopo, un preciso documento dei sindacati sulle richieste di carattere economico degli statali, per cui le conferenze saranno sollecitate il parere del governo per il prossimo incontro che dovrebbe aver luogo nei primi giorni della prossima settimana. La richiesta riguarda: la determinazione della scala paritativa, la definizione del quantum monetario complessivo disponibile per il riassorbimento del personale, l'operazione deve essere ultimata (non più di 4 anni) con la distribuzione degli oneri nelle varie annate a partire dal 1967, la definizione per legge dell'operazione riassorbito nelle sue varie componenti, la definizione del riasorbimento del personale, la definizione di quiescenza e previdenza. Il documento ribadisce, inoltre, la disponibilità dei sindacati a «una soluzione di compromesso, manifestando in proposito alle proposte unarie da tempo avanzate in direzione del decentramento, della delegazione di poteri, dei controlli, e sulla realizzazione dell'aumento di produttività». «Un preciso impegno» da parte del governo di «preparare un progetto di legge, da discutere con la DIRSTAT, mentre il segretario dei sindacati autonomi ha definito l'incontro «poco soddisfacente».

È intervenuto l'aggravante in atto si è concretizzata con la decisione di far scendere in lotta anche i ventimila assuntori, ha preparato il progetto di legge, un comunicato del SFLCGL, per l'adempimento degli statali e la riduzione della settimana lavorativa che attualmente va in corso. La reazione dei sindacati, ha chiesto, in proposito, che il ministro dei Trasporti convochi i sindacati, preannunciando in caso contrario un sciopero nazionale della categoria. Il governo ha risposto (EISAF) dal suo canto ha proclamato uno sciopero di 24 ore del personale viaggiante del macchinista della domenica 19 alla stessa ora di lunedì.

Ieri, intanto, mentre è stato confermato per domani l'incasso del personale viaggiante del macchinista del Lavoro, Bosco, ha presentato al Senato il Disegno di legge per la previdenza approvato lunedì dal Consiglio Superiore del Lavoro, e che ricomincia la sostanza le linee e i contenuti del Decreto bocciato a Palazzo Madama. Il disegno di legge, che fissa le paghe dei previdenziati a livelli non superiori al 20 per cento di quello degli statali di pari qualifica, è stato approvato dal Senato ma anche le richieste dei sindacati in materia di previdenza sono state respinte. Il governo ha risposto che il nodo del previdenziato è oggi, se possibile, ancora più intricato.

In fine - ha chiesto Chiaromonte - per quanto riguarda la riforma della Federcosorzi, che cosa dà in cambio la DC per far ingoiare al PSU questa legge di sanatoria dei rendimenti? La DC, a questa domanda, ha risposto che «non sarebbe la contrarietà, ma l'adempimento dei impegni programmatici già assunti nel '63». Noi comunisti ci auguriamo che il PSU non accetti tale pesante mortificazione e prendiamo atto della smentita al voto che Rossi Doria assunse durante la votazione della Federcosorzi. La discussione - ha concluso Chiaromonte - sarà ripresa più ampiamente quando tornerà all'ordine del giorno la mozione comunista sui rendimenti della Federcosorzi: una ora invitiamo l'on. Moro a parlare e ad assumersi le sue responsabilità e a non lasciare il compito solo al ministro bonomiano Restivo.

Il compagno Vecchietti, intervenendo subito dopo la comunicazione di Moro, ha affermato che non si è di fronte solo alla inefficienza del governo, come il presidente del Consiglio ha ammesso in Senato, ma a una crisi che si allarga allo Stato il governo si è precluso la via della riforma democratica dello Stato rifiutando la politica della riforma delle strutture economiche del paese. Favorendo lo sviluppo monopolistico a livello nazionale e internazionale - ha detto Vecchietti - il governo non può fare una politica democratica nei settori economico, sociale e amministrativo. L'attuale crisi del Parlamento, degli enti locali, degli organi elettivi è il risultato delle scelte di fondo dello sviluppo economico diretto dai monopoli, i quali condizionano la programmazione statale. Alle cause interne della crisi del centrosinistra, si aggiungono le cause internazionali, di cui ha attestato ancora una volta l'attuale situazione di crisi nei paesi atlantici senza alcuna alternativa e finita al rimorchio dell'altra politica al punto di non avere neppure il coraggio di condannare apertamente l'aggressione americana nel Vietnam.

Camera

«obbligava certo, a nostro parere, alle dimissioni, ma quel voto era la conclusione di un processo che durava da mesi e che lei, onorevole Moro, insieme con l'onorevole Nenni, si rifiutò ostinatamente di riconoscere. Ancora oggi, in questo momento, mentre stiamo qui discutendo, e anche dopo il voto del Senato, le sorti di questo governo sono incerte e nebulose». Tutto questo - ha detto Chiaromonte rivolto a Moro - ella lo sa molto meglio di me. La partita non è chiusa e le sue sorti sono in bilico. La crisi c'è, è in voi,

Camera

«obbligava certo, a nostro parere, alle dimissioni, ma quel voto era la conclusione di un processo che durava da mesi e che lei, onorevole Moro, insieme con l'onorevole Nenni, si rifiutò ostinatamente di riconoscere. Ancora oggi, in questo momento, mentre stiamo qui discutendo, e anche dopo il voto del Senato, le sorti di questo governo sono incerte e nebulose». Tutto questo - ha detto Chiaromonte rivolto a Moro - ella lo sa molto meglio di me. La partita non è chiusa e le sue sorti sono in bilico. La crisi c'è, è in voi,